

GIAMPIETRO ZOTTOLI

LVSVS POMPEIANVS

Estratto dall' *ATENE e ROMA*

Anno XI, 1908 - n. 118-119



FIRENZE

TIPOGRAFIA ENRICO ARIANI

55, Via Ghibellina, 55

—
1908

Bibliothèque Maison de l'Orient



151548



LVSVS POMPEIANVS

Quisquis amat nigra ($\begin{smallmatrix} m \\ s \end{smallmatrix}$) nigris carbonibus ardet:

Nigra(m) cum video, mora libenter edo

Questo distico, scoperto graffito nel 1905 nei dintorni di Pompei ¹⁾, non è stato fin' ora pubblicato che da F. C. Wick ²⁾, il quale lo interpreta credendo che lo scriptor *non solum candidas puellas se praeferre, sed nigras omnino timere et adversu seas mora edere solere tamquam amuletum fassus est*. Nella citata memoria del Wick non mancano per altri *carmina* osservazioni fini e sagaci e spiegazioni veramente soddisfacenti (p. es.,

¹⁾ Venuto fuori da uno scavo privato; è stato letto ed accuratamente delineato dal Dr. M. Della Corte, dal cui apografo sarà pubblicato da A. Mau nel supplemento al IV del C. I. L., volume già stampato e di imminente pubblicazione. Nell'ultima parola del pentametro leggo *edo*, quantunque la lezione sia tutt'altro che sicura, giacchè sul facsimile, gentilmente comunicatomi dal Della Corte, si veggono, oltre le lettere *e, d, o*, di sicura lettura, altri tratti, che credo parassitarii.

²⁾ *Vindiciae carminum pompeianorum*, scr. Fr. C. Wick, in Atti d. R. Acc. d. Arch. Lett. e B. Arti di Napoli, Vol. XXVI n. 42, p. 27 dell'estr.

21, 24, 25, 63, C. I. L. IV, 1877), ma l'interpretazione proposta del nostro graffito non può dirsi delle più felici. Non so infatti donde risulti l'uso, al quale accenna il Wick, di mangiare il frutto del gelso moro per preservarsi dal malocchio; anzi, non solo non abbiamo testimonianze intorno ad usi tali od analoghi nell'antichità, ma, per quanto so, non ce ne sono nemmeno di moderni, che potremmo farci lecito credere continuazione di simili antichi. Di più, accogliendo l'interpretazione del Wick, non riusciremmo a spiegarci, senza forzare il significato della parola o senza stiracchiature, il valore di *libenter*.

A chi ben guardi però, il distico è tutt'altro che di difficile interpretazione, posso proporre anzi diverse spiegazioni.

Io credo che la frase *mora libenter edo* non debba prendersi troppo alla lettera, che le si debba dare invece un significato metaforico, ed è noto il valore che ha nel sermone amatorio il verbo *edere*, coi suoi sinonimi *exedere*, *vorare*¹⁾ ecc.;

¹⁾ *Heus, aiunt, cave ne solus exedas tam bellum scilicet puellum* — Apul. Met. VIII; *Minus formidabo ne exedat*. Plaut. Curc. I, 1, 45; *Adsequitur nec opinantem, in caput insilit, ipsum commanducatur totum complexa comestque* Lucil. Fragm. Satyr. X, 15; *Ubi is homo 'st? Jam devorandum censes, si conspexeris* Plaut. Asin. II, 11, 71; *Pasdicat pueros tribos Philaenis, || Et tentigine saevior mariti || Undenas vorat in die puellas*. Mart. VII, 67, dove però alcune edizioni, come la recentissima oxoniense del Lindsay, leggono, seguendo una correzione del Gruter, *dolat*.

sicchè la frase *io mangereri volentieri la gelsa mora* non significa altro che « io amerei volentieri la fanciulla bruna ». Perchè lo *scriptor* abbia scelto la gelsa mora è facile intendere, giacchè si parla di fanciulle brune, ed il colore della gelsa mora era, ed è, ritenuto nerissimo (Mart. I, 73, 5 *Nigrior.... cadente moro*; VIII, 64, 7 *sit moro coma nigror caduco*). Ora lo *scriptor* dice che egli, quando vede una bruna, la amerebbe volentieri, perchè chiunque ama una bruna arde come per carboni accesi ¹⁾, cioè di forte amore sensuale, giacchè le brune erano ritenute molto libidinose (*in Venerem praeceps nigra puella ruit*, Ovid).

Un'altra interpretazione però mi sembra la più probabile di quelle che verrò esponendo. Nell'esametro lo *scriptor* ricorda un concetto suo personale, od un proverbio generalmente accettato, al quale si oppone nel pentametro, traendone una conseguenza scherzosa. Chiunque, dice lui, ama una bruna, è come se ardesse per negri carboni — il carbone, si sa, era ritenuto cosa vilissima, ed è noto il modo proverbiale *carbonem pro thesauro invenire* (Phaedr. V, 6, 6, *Carbonem, ut aiunt, pro thesauro invenimus*) —; io però, quando vedo *Nigram*, mangerei volentieri la gelsa mora, ossia mi adatterei volentieri ad amarla. La mo-

¹⁾ Per l'uso di *ardere* coll' ablativo vedi voce *ardeo* in *Thes* l. lat. 486 in fine e 487, 1-3

venza dell' epigramma sarebbe del tutto simile a quella dell' altro, pure pompeiano C. I. L. IV, 1520 (Buecheler C. L. E. 354; Wick, 41)

Caecida me docuit nigras odisse puellas:
Odero si potero: si non, invitus amabo.

in cui lo *scriptor*, lungi dal confermare e suggerire col secondo verso il concetto espresso nel primo, lo limita, anzi vi si oppone.

In quanto al *nigram* del pentametro è indifferente vedervi un' allusione a tutte le brune in generale (*Est etiam in fusco grata colore Venus* Ovid. Am. II, 4, 40), o ad una particolare bruna, ben conosciuta dal popolo, detta la *Nigra* κατ' ἐξοχὴν, che avrebbe potuto dire di sè, come la sposa del cantico dei cantici, *nigra sum, sed formosa*. A me però piace interpretare il *Nigra* come un nome (NIGER è fra i *cognomina* romani più comuni), e credere l' epigramma uno di quei giuochi di parole, spesso, come nel caso nostro, graziosi, e molto amati dagli antichi. In tal modo l' epigramma piglierebbe un significato spiritoso e galante nello stesso tempo. Di tali *calembours* abbonda la letteratura latina, mi limito a citare qualche esempio *pompeiano*. C. I. L. IV, 1882 (Buecheler C. L. E. 47; Wick 33):

Accensum qui pedicat urit mentulam

ove lo scherzo è fondato sul doppio senso della parola *accensus*, che può significare *acceso*, *ardente*, e designare una carica, tenuta dai giovani addetti al servizio di certi magistrati.

C. I. L. IV, 1943 (Buecheler C. L. E. 40; Wick 62)

Non est ex albo iudex patre Aegyptio

dove benissimo, a mio parere, il Leo (*ap.* Buecheler *l. cit.*) ha rilevato che il motto si fonda sul bisticcio derivante dall'ambiguità di significato della parola *albo*, che può dinotare tanto l'albo dei magistrati, quanto il color bianco, colore *rarior in Maraeotide fusca* (Mart. IV, 42, 5).

Notizie, 1906, p. 154

Felicem Aufidium felicem semper deus
faciat

Altri esempi e raffronti nel campo pompeiano non mancano (cfr. H. Schenkl *ap.* Buecheler 42 = C. I. L. IV, 1877), ma quelli riportati mi sembrano bastevoli a suffragare l'interpretazione proposta del graffito in quistione.

Un'altra interpretazione risulterebbe se si desse al *nigram* (o *nigras*) dell'esametro un significato morale. *Niger* equivaleva a cattivo, doppio, falso (cfr. Cic. Caecin. 10; Ter. Phormio, a. 2, sc. 2

e 3; Orat. sat. I, 4, 81), donde forse il proverbio *nigra in candida vertere*; lo *scriptor* allora direbbe che, quantunque chi ama una donna perfida (*nigram*) sta sui carboni accesi, pur tuttavia egli una *nigram* (o Nigra, nome proprio) l'amerebbe volentieri.

Infine si potrebbe escogitare un' altra interpretazione, che darebbe all' epigramma un significato abbastanza singolare. Il *carbo* era una malattia (Seren. Sammon. XXXVIII, 718 in P. L. M. Baehrens III, 120 = *horrendum magis est perimit quod corpora carbo*) che Plinio (*n. h.* 26, 5) dice essere un male peculiare della provincia Narbonese, introdottosi in Italia essendo censori L. Paullo e Q. Marcio (164 a Chr.), e che consisteva in tumoretti neri che crescevano sul corpo, donde il nome (Cass. Fel. 22 ed. Rose = *carbunculi nigri ut carbones efficiuntur unde ipso nomine carbunculi vocantur*). Ancora adesso, nella medicina popolare, si fa molto uso dello sciroppo delle gelse more contro tale malattia, sicchè non sarebbe ardito supporre che tale rimedio fosse stato usato anche nell' antichità. Il *calembour* allora sarebbe fondato sulla parola *carbo*, che significherebbe tanto il carbone, quanto la malattia, ed il significato dell' epigramma sarebbe questo: Giacchè chi ama una bruna è come se ardesse per negri carboni (in senso proprio), io, quando vedo una fanciulla bruna (o Nigra, nome), ricorro al rime-

dio contro i negri carboni (malattia) mangiando le gelse more.

Queste le varie interpretazioni del graffito che ho saputo escogitare: quantunque mi sembrano tutte probabili, la seconda è quella che credo soddisfi di più, perchè dà all' epigramma un significato abbastanza spiritoso,

